

che sia necessaria; ma ben fuggendo tutto il superfluo per non riuscirle tedioso ed ingrato.

Quanto veramente si possa credere che frutti al Gran Signore sì grande imperio, benchè si dica la somma essere d'otto milioni d'oro, non si può sicuramente affermare, essendo le cose divise in parti tanto distratte e tanto lontane, e maneggiate poi dai Turchi, dai quali, per non averne la lingua, non si può aver informazione che basti; però può bastar solo il sapersi tanto esser l'oro, che più tosto sia per mancar al Gran-Signore ogn'altra cosa che questa. Diversi sono i nomi sotto ai quali s'arricchisce quel caznà; e questi sono le decime dei terreni, i carazzi, affitti, livelli, miniere, e pensioni de' principi ogn'anno, come sono il Bogdano trentacinque mila zecchini, il Vallacco quindici mila, il Transilvano centotrenta mila, Ragusi dodici mila, la serenità vostra mille cinquecento, e l'imperatore venti mila, che sommano solamente le pensioni dugentosessantatré mila cinquecento zecchini'. A queste cose tutte s'aggiungono i beni dei morti senza eredi, e i donativi che corrono come fiume ad empir la voragine non mai sazia; non essendo pascià o sangiacco o qual ufficiale si voglia, che andando al suo carico, o ritornando da quello, non baci la mano al Gran-Signore con presenti di molta importanza. Usanza introdotta sin nel principio di tanto imperio, e dannosissima alli popoli, siccome estremamente dannose sono ancora tutte le altre gravezze, più per la maniera dell'estrarle, che perchè per loro stesse non potessero sofferirsi, come è la decima de' frutti della

* Questa somma non torna; nè v'è argomento da rilevare dove consiste l'errore.